

## ***Progetto 'Racconto di due città gemellate: Corato e Grenoble'***

**Webinar organizzato dall'associazione Atelier Généalogique il 24 settembre 2021:**

“Where do we go from here ?”

"Come possono i discendenti degli emigranti contribuire alla documentazione della storia dell'emigrazione, collaborando nei programmi accademici?"

*(I numeri sotto corrispondono ai tempi della registrazione del webinar)*

Intervento di **Catherine Virlovet**, professeur émérite, Aix Marseille Université, ex direttrice (2011-2019) dell'Ecole Française de Rome

00.13.40

Buonasera a tutti, grazie dell'invito, ma non sono affatto specialista della migrazione come lo sapete. Sono, come l'ha detto James, professoressa di storia antica quindi molto lontano dalle migrazioni contemporanei.

Però le migrazioni italiane dall'Ottocento in poi mi toccano perché l'Italia è, devo dire, una specie di seconda patria per me. Ho vissuto vent'anni a Roma, un po' come se avessi migrato io da Francia a Italia. Addirittura, ci vivo ancora, quindi non mi lascia indifferente questo argomento, e voglio testimoniare, anche come storica, dal mio pieno sostegno all'impresa di salvaguardare e digitalizzare l'archivio di Corato e gli archivi in generale, perché digitalizzare mi sembra necessario e fattibile.

Su questo punto non si devono temere cose fatte contro la legge, per esempio, sulla privacy. Digitalizzare non vuol dire automaticamente aprire a tutti l'accesso ad un archivio, ci sono delle regole, in Italia come in Francia. Finché il tempo fissato dal legislatore per poter consultare gli archivi non è ancora passato, non si possono aprire a tutti. Si possono aprire su richieste motivate a ricercatori, alle famiglie che cercano le loro proprie origine. Quindi non è da temere che sia una cosa non fattibile a causa della privacy.

D'altronde, digitalizzare, certo ha un costo, però non mi sembra insormontabile. Cioè quando c'è la volontà il denaro si trova sempre, soprattutto perché non costa tanto: si può chiedere l'aiuto delle istituzioni universitari, dei laboratori di ricerca, degli enti regionali, e anche contare sulla collaborazione di volontari che sappiano farlo. Quindi non mi sembra una cosa costosissima.

Finalmente vengo al terzo punto. Il più importante, per lo storico e anche per la società e per il futuro, è il fatto che digitalizzare è salvare. I documenti cartacei: sono fragili spesso sono conservati in condizione di caldo o di umidità, ecc. che conducono al loro degrado. Avere copie digitalizzate degli archivi è un modo di raddoppiare le nostre chance di trasmettere alle generazioni future la memoria del passato e questo, come storica, mi sembra molto importante.

Ciò detto, lascio la parola a chi è più competente di me sull'argomento, e vi prego di scusarmi di non poter rimanere fino alla fine con voi. Posso rimanere ancora un po', avevo preso altri impegni per stasera, mi dispiace, e prego di scusarmi veramente. Passo ormai la parola al professore Sanfilippo. È questo James ?

**00.08.35 Catherine Virlouvet** Prego è stato un piacere è anche un dovere visto che ciò che ho detto sulla la mia condizione dell'interesse di salvaguardia degli archivi. Grazie mille. Buenasera a lei Arrivederci